

stanza curate e tenute d'occhio le valvole di una macchina a vapore. Perché dunque i nostri reggitori non assecondano il desiderio già tante volte espresso dalla stampa cittadina di avere un certo ambiente ben sorvegliato dalle autorità e dal medico? Non arrivò fino a loro l'eco di fatti immorali che sono avvenuti in Acqui, protagonisti delle giovani operaie e dei giovani... cacciatori?

Mi pare impossibile che con questi lumi di luna si chiamino quelle case luoghi di corruzione. La corruzione è dell'ambiente piuttosto; di fatto noi vediamo massimamente immorali i giovani collegiali e quelli a cui l'educazione famigliare non elevò ad alti sensi l'intelletto ed il cuore. Ma che si discorre qui di corruzione? Parliamo piuttosto di *correzione* quando lo scopo è quello appunto di correggere un vizio dello ambiente sociale, quale è certamente il celibato.

Sono d'accordo con quelli che mi rispondono che conviene curare l'educazione della famiglia, l'amore al lavoro, l'odio alla frivoltà ed al lusso, la disciplina del dovere, ecc. ecc.; tutte belle cose che stanno benissimo in bocca alle autorità. Ma siamo pratici; cerchiamo di fare quello che si deve fare per intanto; lasciando a chi deve drizzare le piante di fare il proprio affare, procuriamo che tutto quello che può giovare a menomare l'urto delle passioni possa essere alla portata di chiunque. Non possiamo troppo a Catoni; e ricordiamo che il massimo puritanismo nasconde la massima immoralità; che se poi si ripetessero fatti come quelli delle vendemmiatrici di Ponzone troppo ce ne dorrebbe.

Noi vecchi stiamo in disparte dal mondo ed abbiamo torto; bisogna vivere con tutti. Per evitare inondazioni conviene incanalare i torrenti che minacciano uscire dal loro alveo naturale; e non giudicarne la violenza solo dal corso placido delle nostre acque che, pur troppo, sono acque morte. Mi sono spiegato?

Con stima Dev.

(Segue la firma).

## IL VEGLIONE DELL'ASILO

È riuscito, come si prevedeva, brillante ed animato. Lasciamo in un angolo i soliti malcontenti, che non fanno che ricordare i veglioni torinesi, forse unicamente per far sapere che ebbero l'occasione di frequentare qualche volta lo Scribel. Lasciamo a parte accoccolati nella loro eterna musoneria di brontoloni i soliti criticoni animati dagli abituali preconcetti di partito e di persone, e vediamo in cuor nostro se non ci sentiamo soddisfatti che il paese abbia così degnamente risposto all'appello della beneficenza.

I palchi erano gremiti di gentili signore e signorine: un vero bouquet: la migliore allegria regnava elettrizzante le giovani coppie danzanti; e si leggeva sul volto di tutti la contentezza intima di onestamente divertirsi, e di lietamente beneficiare.

Non mancarono le cenette nei palchi: il che a noi ha fatto ricordare le buone

usanze delle grandi città, e ha acquistato alle signore una viva simpatia, perchè seguendosi il loro esempio, quest'altro anno, un'animazione insolita darà al teatro l'immagine di un vero hotel improvvisato, in cui lo stappar delle bottiglie potrà, confondendosi colle risa argentine delle maschere, solleticare l'appetito dei più severi moralisti.

Ma ci vorranno molte mascherate, e queste sabato erano poche: il Giuri (esempio vivente, splendidissimo del campo di Agramante) ha fatto di tutto per far forza anche su di sé, e tra molte discussioni potè riescire alla distribuzione.

Sappiamo anche in proposito che venne presentata al comitato una protesta per quattro monache abbandonate, dal Giuri; ma il comitato si è limitato a girare la protesta al Giuri, il quale ha deciso di sentire in persona le monache per vedere il da farsi, non volendo rimorsi specie in quaresima.

Ho visto due bebè sconsolati: ma fermamente non credo meritassero di più. I *raccoglitori di cacao* poi li avrei mandati a farsi benedire!...

Si ballò animatissimamente fino alle cinque; l'illuminazione fu tale da smentire qualunque apprensione, e sarà rimarcata negli anni venturi per l'aspetto magico ed incantevole.

La mancanza del calorifero non si è sentita; il sig. Scati ha fatto bene, anche per l'addobbo; — il Dagna, checchè si voglia o si dica, sarà sempre il fortunato ritrovo nei veglioni carnevaleschi.

Ottimamente la banda di Molare; degno di encomio fra tutti un allegro direttore di ballo — buono lo champagne del giuri — ottimi i *patès* della sig.ra Cervetti.

E con un bravo a quanti il veglione hanno preparato e diretto; a rivederci l'anno venturo.

FEBBO.

P.S. Regna viva agitazione fra i membri del Comitato per due *frati* che avrebbero mentite le generalità a Madonna Beneficenza.

### RESOCONTO DEL VEGLIONE

a beneficio dell'Asilo Infantile

Biglietti N. 405 a lire 3	L. 1215,00
Oblazioni	» 620,00
Affitto palchi	» 65,00
Provento vendita premi	» 294,00
Colletta dei bimbi dell'asilo in teatro	» 22,05
Colletta dei frati in teatro	» 5,00
N. N. offerta	» 5,75
F. G.	» 3,00

Totale L. 2229,80

Le spese incontrate furono complessivamente di L. 670,80 e cioè:

Illuminazione, addobbo, personale ecc. al sig. Scati	L. 540,00
Tassa di bollo e apertura	» 60,00
Viaggio e cena per la musica	» 55,80
Stampe	» 12,00
Piccole spese	» 3,00

Totale L. 670,80

Nelle oblazioni oltre quelle per lire 600 già pubblicate sono comprese L. 20 offerte dalla sig.ra Ivaldi Caterina proprietaria trattoria Stella via Mazzini.

La direzione dell'asilo ringrazia vivamente quanti cooperarono alla riuscita della festa e segnatamente: i signori oblatori, le signore Patronesse che offrirono le bandiere, i signori presidenti delle società e circoli e i membri tutti dei sodalizi che concorsero sia col prestare valido appoggio alla festa che coll'offerta del premio, le sorelle Dagna Sabina per la cessione gratuita del teatro, i sig.ri palchettiisti cav. Caffarelli, Morel, maggiore Ottolenghi, Municipio, Amministrazione Ospedale per la cessione dei palchi, la Società Filarmonica di Molare per il servizio gratuito, i tipografi Righetti e Dina che rinunciarono al compenso della quota di lavoro loro assegnata.

### Note Quaresimali

Roma, 3 Marzo 1897.

La quaresima è fatta per ricordare con pentimento i falli del carnevale, perciò non è inopportuno riandare ancora oggi la cronaca del carnevale romano. Il medesimo, in grazia del suo comitato, che si è messo di proposito e con molta energia, è riuscito a dare segni di novella vitalità. Le grandi e festose mascherate di Marco Aurelio, del sindaco di Ciampino hanno attirato molti forestieri e fatto riversare sul corso più di cento mila persone. La gente si è divertita, il buonumore si è ristabilito e il denaro ha circolato. Quindi non si può che rilasciare il ben servito al detto comitato e far voti che abbia a rimanere in carica per gli anni futuri.

Ciò premesso non si può tralasciare di aggiungere, che il carnevale romano, malgrado gli sforzi dei comitati, delle commissioni, i proclami e i cartelloni non riesce più a raggiungere quel brio, quell'animazione delle vie, che aveva una volta.

In compenso la quaresima per consuetudine va acquistando abitudini allegre. Anche quest'anno ci promette di essere molto lieta. Essa farà aprire diversi teatri, e poi ci darà concerti, conferenze, corse di cavalli ed anche qualche ballo. Si ballerà la prima domenica di quaresima e sempre quando si avrà il pretesto di fare della beneficenza, perchè adesso è invalso l'uso di far fare il ballo in epoche proibite col manto della beneficenza.

Per la quaresima i macellai ci hanno pure aperte le loro botteghe, che tenero chiuse durante gli ultimi giorni di carnevale. La ragione che addussero per il loro sciopero è abbastanza curiosa. Essi protestarono contro la macellazione della carne di cavallo, che dicono dannosa alla salute dei compratori. In vero non tutti credono a questa tenerezza dei beccai.

Molti ritengono che essi vogliano sia proibita la macellazione e la vendita pubblica della carne equina per poterla esitare di contrabbando senza nessuna visita sanitaria sotto il pseudonimo di carne di manzo. In grazia dell'energia del sindaco della capitale, che minacciò di togliere la licenza d'esercizio ai scioperanti, vennero riaperti gli spacci.

Del resto la cittadinanza ebbe a ri-

sentire poco danno, perchè furono prontamente attivate pubbliche macellerie a cura del comune. In questa circostanza ha poi reso un segnalato beneficio la macelleria della società cooperativa di consumo fra gli impiegati, presieduta con molto senno ed operosità dal nostro Deputato on. Ferraris Maggiorino.

La cessazione delle pubbliche dimostrazioni per la Grecia non significa che qui siano finite le simpatie e l'interesse per quella nazione. Il nostro pensiero è sempre rivolto a quel popolo gagliardo, che in questi momenti ci fa rievocare la storia più gloriosa del nostro risorgimento. Esso ci ricorda gli entusiasmi del 48, le eroiche resistenze degli anni successivi contro l'oppressione, i *gridi di dolore* della Lombardia e della Venezia, le aspirazioni di tutto il popolo italiano, le vittorie del 59 e 60, la nostra indipendenza ed unità.

Ancora e sempre da ognuno si mandano i più fervidi voti per la buona riuscita della causa della nazione ellenica. Con questi sentimenti che ci animano lascio a voi immaginare quanto ci è tornata gradita la notizia del vostro entusiastico comizio pro Candia, al cui desiderio si associa di cuore la colonia acquese di qui.

FAUSTO.

### MONTECARLO

Operetta del Maestro G. Tarditi

Riportiamo dal *Secolo* XIX 2-3 Marzo '97.

*Politeama Genovese* — L'annuncio della nuova operetta *Montecarlo* del maestro cav. Giovanni Tarditi, assai noto per le molte sue briose composizioni, affollava, ieri sera, la vasta sala del *Genovese*. A giudicare dagli applausi che scoppiarono unanimi e calorosi durante tutta la rappresentazione e a giudicare pure dalle numerose chiamate ch'ebbe l'autore si può affermare che l'operetta ottenne un ottimo successo.

Infatti la musica vi è briosa, spigliata e brillante.

Parecchi pezzi furono dal pubblico subito gustati, noto fra questi una romanza cantata molto bene dal tenore Varusio, ed un'aria detta dalla signora. Ora con molta grazia e con molta *verve*; di questo pezzo si chiese e si ottenne il *bis*.

Alla buona riuscita dell'operetta coadiuvarono pure eccellentemente la signora Darvia ed il signor Favi, il sempre insuperabile buffo.

Peccato che il soggetto dell'operetta non possedga le ottime qualità della musica e che non si possa chiamare altrimenti che un cattivo soggetto.

L'autore, oltre a porre in scena i soliti fantocci dell'inglese, della fioraia, della *cocotte* ecc. ci trasporta in una bisca colla quale mostra che oltre a non avere mai visto quella di Montecarlo, lascia vedere che non è riuscito a farsene una men che menoma idea dalle tante descrizioni che ne furono fatte. Questa sera *Montecarlo* si ripete.

Caffaro 2-3 Marzo 1897.

Al *Genovese* — Per la nuova operetta in 2 atti *Montecarlo*, del maestro cav.